

“Inchiesta nazionale sulle condizioni e le aspettative delle lavoratrici e dei lavoratori”

Primi risultati

a cura di **Daniele Di Nunzio**¹

In questo documento sono presentati i primi risultati dell’Inchiesta nazionale sulle condizioni e le aspettative delle lavoratrici e dei lavoratori. Oltre i dati qui riportati, sono stati analizzati numerosi altri aspetti relativi alle condizioni di lavoro e al rapporto con il sindacato. Un’analisi approfondita dei risultati sarà diffusa nel corso del 2023.

1. METODOLOGIA

L’inchiesta nazionale sulle condizioni e le aspettative delle lavoratrici e lavoratori è promossa dalla CGIL Nazionale, coordinata dalla Fondazione Di Vittorio e condotta in collaborazione con le strutture della CGIL.

A. Obiettivi

L’obiettivo dell’inchiesta è di indagare le condizioni delle lavoratrici e dei lavoratori partendo dalla loro esperienza e dal loro punto di vista, per comprendere i bisogni e le aspettative per migliorare il mondo del lavoro e l’azione del sindacato.

B. Metodo

L’inchiesta ha adottato un metodo di ricerca-intervento fondato sull’inclusione, la partecipazione e la collaborazione.

- **Inclusione.** Il questionario è stato distribuito con l’obiettivo di raggiungere la più ampia platea possibile di lavoratrici e lavoratori. L’inchiesta era aperta a tutte/i, considerando tutti i settori pubblici e privati, tutte le dimensioni di impresa, tutte le tipologie contrattuali (tempo indeterminato, a termine, in somministrazione, autonomo) e anche chi era senza contratto o disoccupata/o.

- **Collaborazione.** L’inchiesta è stata condotta attraverso una collaborazione tra la comunità scientifica e l’organizzazione sindacale, con dei gruppi di lavoro che hanno condiviso l’elaborazione delle domande di ricerca, la definizione delle tecniche di indagine, la disseminazione del questionario e l’analisi dei risultati:

- un gruppo di ricerca inter-disciplinare a cui hanno partecipato ricercatrici e ricercatori esperti di scienze sociali, economiche e statistiche della Fondazione Di Vittorio, Università e Enti di ricerca, Istituti di ricerca e Uffici studi delle categorie sindacali;
- un comitato di pilotaggio nazionale a cui partecipano tutte le categorie sindacali (FILCAMS, FILCTEM, FILLEA, FILT, FIOM, FISAC, FLAI, FLC, FP, NIDIL, SLC, SPI);
- la collaborazione con le strutture sindacali territoriali, le camere del lavoro, il patronato INCA e i servizi del CAAF, AUSER, Futura, Collettiva.it e altre organizzazioni collaterali della CGIL.

- **Partecipazione.** La diffusione del questionario è stata garantita dalla partecipazione attiva delle strutture sindacali della CGIL ad ogni livello (rappresentanze aziendali, federazioni di settore, strutture territoriali, servizi e camere del lavoro, siti web).

¹ Responsabile scientifico dell’inchiesta (Responsabile Area Ricerca, Fondazione Di Vittorio).

FDV-CGIL, Inchiesta nazionale sulle condizioni e le aspettative delle lavoratrici e dei lavoratori. Primi risultati, 2023.

C. Universo e campione

L'inchiesta era aperta a tutte/i le lavoratrici/lavoratori che volessero rispondere. Per monitorare l'andamento del campione, progettato per quote, è stato preso a riferimento all'insieme dei dipendenti in imprese con più di 15 addetti (dati ISTAT²), al fine di indirizzare la distribuzione del questionario (attraverso diversi momenti di confronto con il comitato di pilotaggio), cercando di intervenire al fine di ridurre le naturali distorsioni tra il campione e l'universo.

Non erano presenti criteri di selezione a-priori (chiunque poteva rispondere) e dunque il campione finale, di tipo "non probabilistico"³, rappresenta l'opinione di una platea specifica: le lavoratrici e i lavoratori intercettati dall'inchiesta attraverso le reti sindacali della CGIL, che hanno consentito di raggiungere anche lavoratori non iscritti al sindacato o iscritti a altri sindacati.

D. Il questionario

Il questionario è stato diffuso nei luoghi di lavoro e attraverso siti web e social network, con la possibilità di essere compilato online e in modalità cartacea.

Il questionario era unico per tutti i rispondenti (composto da 53 domande; con una sezione a parte per i lavoratori autonomi e focus specifici per atipici e disoccupati). I temi indagati sono: a) lavoro svolto, profilo contrattuale e professionale; b) caratteristiche dell'impresa/ente e settore; c) organizzazione del lavoro; d) condizioni di lavoro; e) rapporto con il sindacato, considerando le relazioni, i bisogni e le aspettative di intervento; f) informazioni anagrafiche ed economiche; g) impatti della pandemia di Covid-19 e dell'innovazione tecnologica.

E. Distribuzione e comunicazione

Il questionario è stato distribuito tra maggio e settembre 2022.

I materiali di informazione e comunicazione dell'inchiesta sono disponibili sul sito Collettiva.it, su cui si potranno trovare gli aggiornamenti e le analisi che saranno prodotte nei prossimi mesi:

www.collettiva.it/inchiestalavoro

2. RISPONDENTI

Hanno avuto accesso al questionario poco più di 50.000 rispondenti e i questionari validi per l'analisi sono 31.014⁴.

Un confronto tra il campione raggiunto e l'universo dei dipendenti (dati ISTAT) consente di evidenziare le specificità della platea raggiunta.

- **Sesso.** Il campione ha una prevalenza femminile (54,5% di lavoratrici), con un'incidenza superiore alla media degli occupati dell'universo (a prevalenza maschile).
- **Età.** Il campione si concentra nelle classi di età centrali (39,3% tra i 35 e i 49 anni e una quota uguale tra i 50 e i 59 anni), il 10,5% ha meno di 35 anni e il 10,9% ha 60 anni o più. In particolare, la quota di rispondenti più giovani è inferiore all'universo.
- **Titolo di studio.** Il campione per la maggior parte ha un diploma (54%) e uno su tre ha una laurea (33,9%). Il campione è mediamente più istruito rispetto all'universo (anche per la maggiore propensione delle lavoratrici e lavoratori più qualificate/i a partecipare a inchieste online tramite questionario).
- **Settore.** La distribuzione tra i macro-settori è abbastanza simile rispetto all'universo di riferimento, nei servizi ci sono il 72,5% di rispondenti, nell'industria in senso stretto il 23,1%, nell'agricoltura il 3,0% e l'1,4% nelle costruzioni.

² Il compito di coinvolgere i potenziali partecipanti era demandato alla diffusione online e alle strutture sindacali. Per la determinazione delle quote del campione si è fatto riferimento alla totalità dei dipendenti presso aziende con più di 15 addetti (RCFL, 2020), poiché le organizzazioni sindacali sono presenti soprattutto in questa tipologia di impresa.

³ La scelta delle unità da includere non è stata casuale sulla totalità della popolazione obiettivo dell'indagine.

⁴ I questionari sono stati considerati validi se erano presenti le risposte ad alcune domande specifiche (sesso alla nascita, età, provincia di lavoro, settore, professione, tipologia contrattuale) e se il tempo di compilazione non era inferiore ai 5 minuti (per i questionari online). Alcune domande obbligatorie erano alla fine del questionario, con l'obiettivo di validare questionari con un'alta percentuale di completamento. Questionari validi 31.014: online 30.194; cartacei 772; compilazione assistita 48.

- **Territorio:** mentre le quote di intervistati nelle regioni settentrionali sono molto vicine a quelle dell'universo (36,3% di rispondenti nel Nord-Ovest e 21,3% nel Nord-Est), risulta sovra-rappresentato il Centro (30,7% nel campione e 21,5% nell'universo) e sottorappresentato il Mezzogiorno (11,7% nel campione e 24,9% nell'universo).
- **Contratto.** La maggior parte dei rispondenti ha un contratto a tempo indeterminato full-time (70,1%), segue chi ha un contratto a tempo indeterminato part-time (16,6%) e infine chi ha un contratto atipico (13,3%), per lo più a tempo determinato (8,6%) e una quota minore con altra tipologia atipica (4,7%). L'incidenza delle tipologie contrattuali è simile all'universo.
- **Cittadinanza.** Il 2,1% dei rispondenti è di cittadinanza straniera e gli italiani nati all'estero sono il 3,1% del campione. L'incidenza è inferiore a quella dell'universo (8,8%). I migranti raggiunti lavorano per lo più nei settori agricoltura e agroindustria, commercio, ristorazione e alberghi, servizi di cura e assistenza sociale.
- **Dimensione di impresa.** Considerando la dimensione delle imprese in termini di numero di addetti presso la sede di lavoro: la percentuale degli intervistati in aziende/enti con 250 addetti o più (40,3%) è pari a circa tre volte la stessa percentuale stimata sulla totalità dei dipendenti (13,7%), un dato conseguente alla maggiore presenza delle organizzazioni sindacali nelle imprese più grandi.

Tab. 1. Confronto tra universo (dati ISTAT, tutte le imprese e imprese con più di 15 addetti) e campione dell'inchiesta.

	TUTTI I DIPENDENTI (ISTAT - MEDIA 2021)	DIPENDENTI IN AZIENDE CON PIU' DI 15 ADDETTI (PROXY) (MEDIA 2021)	CAMPIONE INCHIESTA	
SESSO	%	%	n.	%
Maschio	54,8	56,8	13735	44,3
Femmina	45,2	43,2	16883	54,4
TOTALE	100,0	100,0	30618*	98,7*
ETA'	%	%	n.	%
Fino a 34 anni	23,7	21,6	3263	10,5
35-49	40,0	40,4	12190	39,3
50-59	28,5	29,9	12184	39,3
60 e +	7,9	8,0	3377	10,9
TOTALE	100,0	100,0	31014	100,0
TITOLO DI STUDIO	%	%	n.	%
Fino a licenza media	29,2	24,0	3757	12,2
Diploma	47,1	46,8	16654	54,0
Titolo universitario	23,7	29,2	10445	33,9
TOTALE	100,0	100,0	30856	100,0
RIPARTIZIONE	%	%	n.	%
Nord-Ovest	30,7	32,2	11251	36,3
Nord-Est	23,0	24,0	6597	21,3
Centro	21,5	21,5	9524	30,7
Mezzogiorno	24,9	22,3	3642	11,7
TOTALE	30,7	32,2	31014	100,0
MACRO-SETTORE	%	%	n.	%
Agricoltura	2,8	1,4	940	3,0
Industria in s. stretto	23,5	27,6	7156	23,1
Costruzioni	5,3	3,2	425	1,4
Servizi	68,5	67,8	22493	72,5
TOTALE	100,0	100,0	31014	100,0

Nota: per il confronto con l'universo sono stati considerati i dati ISTAT disponibili più recenti (2021)

** 1,3% degli intervistati "preferisce non rispondere"*

Tab. 2. Distribuzione dei questionari per settore (n. e %)

		n.	%
Agricoltura	Coltivazioni agricole e prodotti animali, caccia	424	1,4
	Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali	104	0,3
	Pesca e Acquacoltura	19	0,1
	Servizi connessi all'agricoltura (es Conto-terzisti)	294	0,9
	Agricoltura, silvicoltura e Pesca n.a.s.	99	0,3
Costruzioni	Costruzioni	276	0,9
	Cemento, Lapidei, Laterizi e Manufatti	60	0,2
	Restauro	58	0,2
	Costruzioni n.a.s.	31	0,1
Industria	Industrie alimentari/delle bevande/del tabacco	885	2,9
	Industrie tessili	366	1,2
	Confezione di articoli di abbigliamento	126	0,4
	Fabbricazione di articoli in pelle e calzature	229	0,7
	Fabbricazione di mobili	71	0,2
	Industria del legno	124	0,4
	Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	163	0,5
	Stampa di pubblicazioni e riproduzione di supporti registrati	70	0,2
	Fabbricazione di prodotti chimici	299	1,0
	Fabbricazione di coke, petrolio e derivati	113	0,4
	Fabbricazione di prodotti farmaceutici	215	0,7
	Fabbricazione di prodotti di gomma/plastica	456	1,5
	Fabbricazione di vetro, ceramica e derivati	92	0,3
	Fabbricazione di prodotti in metallo/metallurgia	1008	3,3
	Fabbricazione di autoveicoli, motocicli e componentistica	388	1,3
	Fabbricazione di altri mezzi di trasporto (tram, ferrovie, navi, aerei) e componentistica	164	0,5
	Fabbricazione di macchinari/impianti	651	2,1
	Fabbricazione di apparecchi elettrici / computer / elettrodomestici / condizionatori, ecc	284	0,9
	Riparazione, manutenzione, installazione di macchine ed apparecchiature	181	0,6
	Altre industrie manifatturiere	1031	3,3
	Industria manifatturiera n.a.s.	240	0,8
Servizi	Commercio, ristorazione e alberghi	2487	8,0
	Trasporto, consegne e magazzinaggio	1169	3,8
	Informatica	689	2,2
	Informazione, comunicazione, editoria	457	1,5
	Pulimento, mense, sorveglianza, giardinaggio	711	2,3
	Attività per famiglie, personale domestico, baby sitting	88	0,3
	Agenzie di viaggio, attività immobiliari, servizi per gli uffici	76	0,2
	Attività artistiche, sportive, intrattenimento	212	0,7
	Attività bancarie, finanziarie, assicurative	3326	10,7
	Riparazione autoveicoli e motocicli	30	0,1
	Istruzione, formazione e ricerca	3944	12,7
	Attività professionali, scientifiche e tecniche	455	1,5
	Sanità e assistenza sociale	2936	9,5
	Amministrazione pubblica e difesa	1670	5,4
	Fornitura di energia elettrica, gas, acqua	603	1,9
	Gestione dei rifiuti, reti fognarie	202	0,7
	Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	101	0,3
	Altre attività di servizi	3187	10,3
	Servizi n.a.s.	150	0,5
Totale		31014	100,0

Nota: n.a.s.= "non altrimenti specificato" dal rispondente

Tipologia di occupazione. L'insieme delle professioni di tipo operaio rappresenta il 28,8% del campione, il lavoro impiegatizio (in senso stretto) il 50%, la vendita al pubblico il 6,2%, i servizi socio-sanitari e di cura alla persona l'8,4%, i quadri e dirigenti il 5,4%.

Il questionario ha intercettato una platea molto differenziata di professioni e la distribuzione del campione è simile a quella dell'universo nel rapporto tra lavoro operaio e impiegatizio (tuttavia l'articolazione per professione non consente il confronto puntuale con i gruppi professionali della classificazione ISTAT).

Tab. 3. Tipologia di occupazione (n. e %)

CAMPIONE INCHIESTA		
OCCUPAZIONE (I LIVELLO)	n.	%
Operaio / Tecnico	8945	28,8
Impiegato / Lavoro intellettuale	15491	50,0
Vendita al pubblico	1921	6,2
Servizi socio-sanitari e di cura della persona	2599	8,4
Lavoro artistico o sportivo	146	0,5
Pubblica sicurezza e lavoro militare di qualsiasi grado	243	0,8
Quadro o Dirigente	1669	5,4
OCCUPAZIONE (II LIVELLO)	n.	%
Lavoro operaio generico	2737	8,8
Lavoro operaio qualificato	1797	5,8
Addetto/a impianti fissi di produzione, a macchinari, a linee di montaggio	1836	5,9
Conduzione di veicoli	615	2,0
Operaio agricolo - Coltivazione di piante e/o allevamento di animali	477	1,5
Lavoro tecnico specializzato	956	3,1
Operaio o tecnico n.a.s.	527	1,7
Lavoro esecutivo d'ufficio	5587	18,0
Lavoro amministrativo specializzato	4565	14,7
Lavoro intellettuale e scientifico specializzato	4653	15,0
Impiegato / lavoro intellettuale n.a.s.	686	2,2
Vendita al pubblico a bassa specializzazione	1627	5,3
Vendita al pubblico ad elevata specializzazione	176	0,6
Vendita al pubblico n.a.s.	118	0,4
Servizi socio-sanitari e di cura alla persona a bassa specializzazione	920	3,0
Servizi socio-sanitari e di cura alla persona ad alta specializzazione	1425	4,6
Servizi socio-sanitari o di cura alla persona n.a.s.	254	0,8
Lavoro artistico	91	0,3
Lavoro sportivo	34	0,1
Lavoro artistico o sportivo n.a.s.	21	0,1
Pubblica sicurezza	219	0,7
Lavoro militare	13	0,0
Pubblica sicurezza o lavoro militare n.a.s.	11	0,0
Quadro o equivalente	1350	4,4
Dirigente o equivalente	282	0,9
Quadro o Dirigente n.a.s.	37	0,1
Totale	31014	100,0

Nota: n.a.s.= "non altrimenti specificato" dal rispondente

- Una caratteristica rilevante del campione è l'elevata **sindacalizzazione degli intervistati** (82% sono iscritte/i al sindacato). Il dato rilevato nel campione è molto superiore al tasso di sindacalizzazione del nostro Paese (circa 32% nel 2019, fonte OECD) e mostra la forte vicinanza al sindacato della platea raggiunta, data dalla scelta metodologica di attivazione dei nodi sindacali per la distribuzione del questionario.
- Precisamente, il 18,7% sono rappresentanti (RSU, RSA e/o RLS) e il 63,5% sono iscritte/i (ma non rappresentanti), mentre il 17,8% non è né iscritta/o né rappresentante.
- Emerge la minore presenza delle donne come rappresentante, pur considerando che la quota di non iscritte è simile a quella maschile.
- Emerge la minore incidenza di iscritti e rappresentanti tra le lavoratrici/lavoratori fino a 34 anni.

Fig. 1 - Rapporto con il sindacato per sesso alla nascita (%) [n. 30.628]⁵

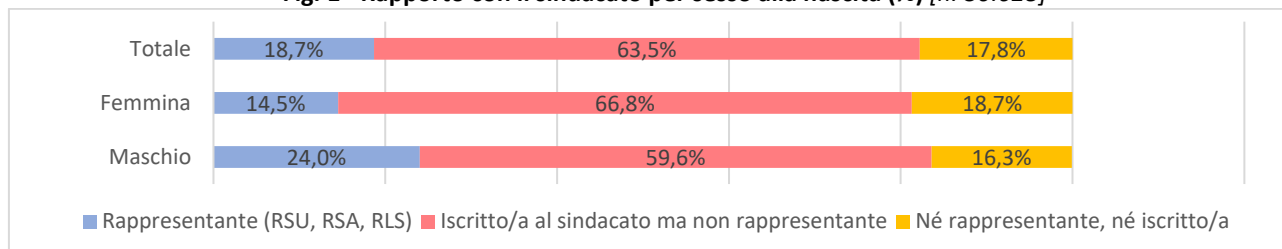
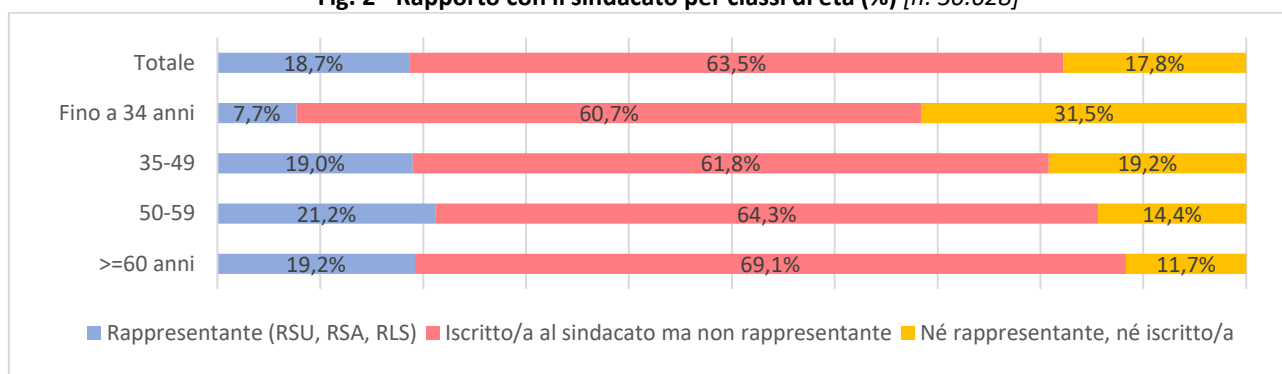


Fig. 2 - Rapporto con il sindacato per classi di età (%) [n. 30.628]



CHI HA PARTECIPATO ALL'INCHIESTA?

- L'inchiesta rappresenta l'opinione di una platea specifica: le lavoratrici e i lavoratori intercettati attraverso le reti sindacali della CGIL.
- In particolare, l'inchiesta restituisce il punto di vista di una platea di riferimento rilevante per l'organizzazione sindacale (*core membership*), con un'elevata incidenza di iscritte/i e rappresentanti sindacali.
- Considerando che l'inchiesta è stata promossa attraverso le reti sindacali, e diffusa soprattutto attraverso modalità online, emerge la difficoltà di intercettare i diversi contesti nei quali l'organizzazione sindacale è radicata (in particolare le imprese fino a quindici addetti, la popolazione più giovane, i meno istruiti, le regioni del mezzogiorno, i migranti).
- D'altra parte, si rileva la capacità del sindacato di diffondere l'inchiesta in tutti i settori e le tipologie professionali, mostrando l'ampia varietà di profili occupazionali, condizioni di lavoro, contesti d'impresa/ente, biografie individuali, con cui si confronta l'azione sindacale.

⁵ Nei grafici e tabelle "n." indica il numero di questionari con risposte valide per le domande oggetto di analisi, considerando che le domande non obbligatorie potevano essere saltate dai rispondenti.

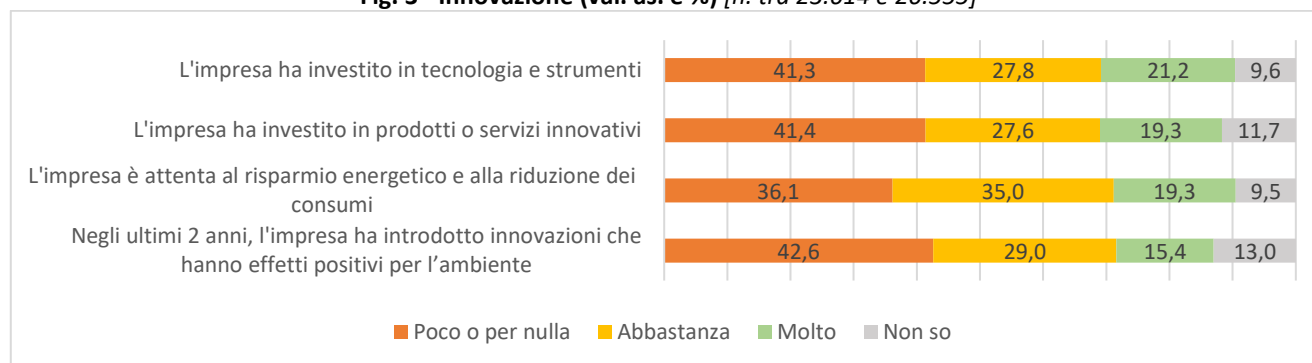
3. TIPOLOGIA DI IMPRESA

- La maggior parte dei rispondenti lavora in imprese di medie e grandi dimensioni: il 25,7% in imprese tra 50 e 249 addetti e il 40,3% in imprese con più di 250 addetti, mentre il 13,3% in imprese con meno di 15 addetti⁶.
- Le imprese sono per la maggior parte private (56,9%) e uno su quattro lavora per un ente pubblico (25,4%) per lo più nella pubblica amministrazione, sanità e servizi socio-assistenziali, istruzione e ricerca; il 10,8% lavora in un ente del terzo settore e il 6,9% in un'impresa controllata da amministrazioni pubbliche.
- Considerando le imprese private, il 7,6% opera in appalto per la pubblica amministrazione e il 42,4% in imprese multinazionali (22,2% multinazionale italiana e 20,2% multinazionale estera).

4. INNOVAZIONE

La maggior parte delle imprese in cui lavorano i rispondenti si caratterizza per una bassa propensione all'innovazione, sia di processo/prodotto che in relazione alla tutela dell'ambiente.

Fig. 3 - Innovazione (val. as. e %) [n. tra 23.614 e 26.555]

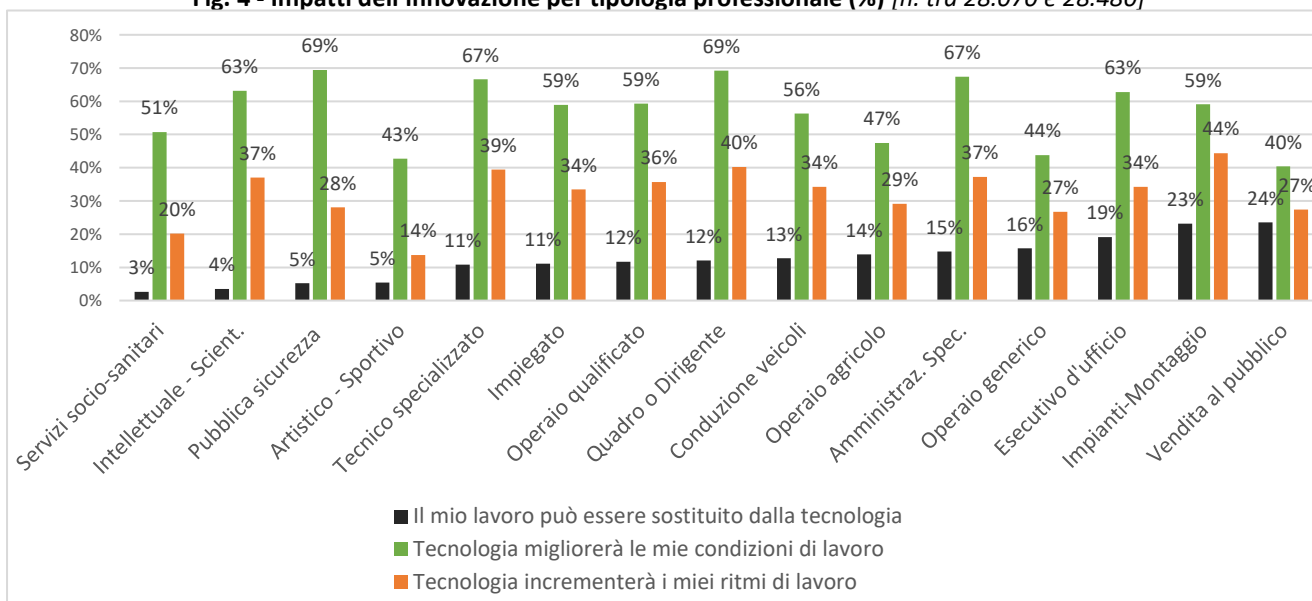


Considerando il **futuro aziendale**, le prospettive future per molti sono negative: il 68,6% ritiene che si andrà verso una riduzione del personale; il 17,8% che ci saranno delle delocalizzazioni e il 17,4% che si chiuderanno delle attività.

Rispetto agli **impatti delle innovazioni tecnologiche**, poco più di uno su dieci (13,2%) ritiene che il proprio lavoro possa essere completamente sostituito dalla tecnologia e questa incidenza aumenta per alcune professioni (es. vendita al pubblico, addetto/a impianti fissi e linee di montaggio, lavoro esecutivo d'ufficio).

Rispetto agli impatti qualitativi, la percezione è per lo più positiva: il 59,1% ritiene che la tecnologia migliorerà le condizioni di lavoro. D'altra parte, il 33,8% ritiene che aumenteranno i ritmi di lavoro.

Fig. 4 - Impatti dell'innovazione per tipologia professionale (%) [n. tra 28.070 e 28.480]

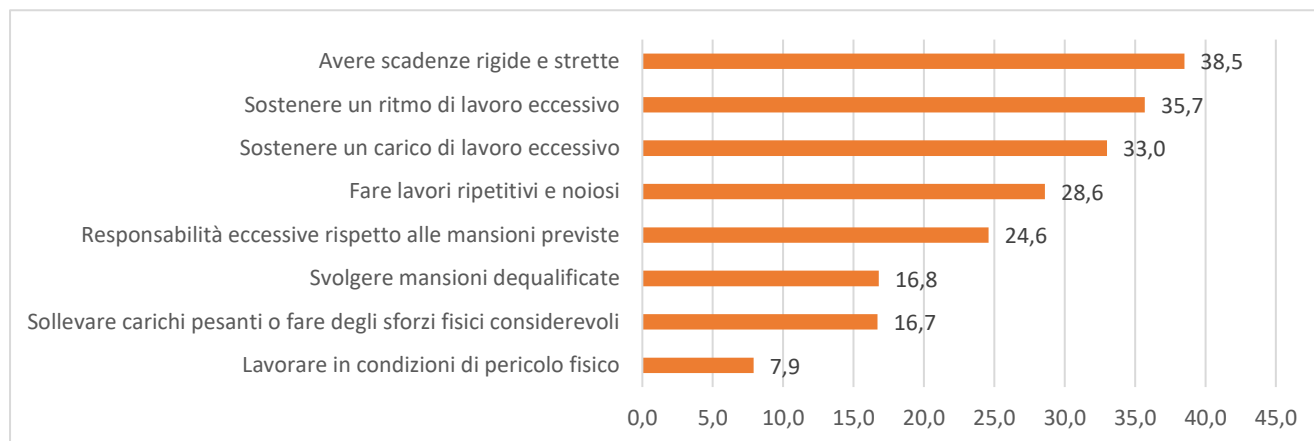


⁶ La lettura dei risultati va condotta considerando l'alta incidenza di rispondenti in imprese medio-grandi nelle quali, solitamente, le lavoratrici e lavoratori hanno migliori condizioni rispetto alle imprese di piccole dimensioni.

5. RITMI E CARICHI DI LAVORO

- Considerando i ritmi e i carichi di lavoro, si rileva un'alta intensità del lavoro in termini di scadenze, ritmi e carichi, che si presenta in maniera elevata ("spesso") per più di un rispondente su tre.
- Inoltre, i risultati evidenziano la presenza di livelli di sotto-inquadramento diffusi, con un rispondente su quattro che "spesso" deve assumere responsabilità eccessive rispetto alle mansioni.
- Considerando i rischi per la salute fisica, il 16,7% deve sollevare "spesso" dei carichi pesanti e il 7,9% lavora "spesso" in condizioni di pericolo (un'esposizione che sale al 17% per gli operai e tecnici, al 19,5% per i servizi socio-sanitari, al 27% nella pubblica sicurezza).

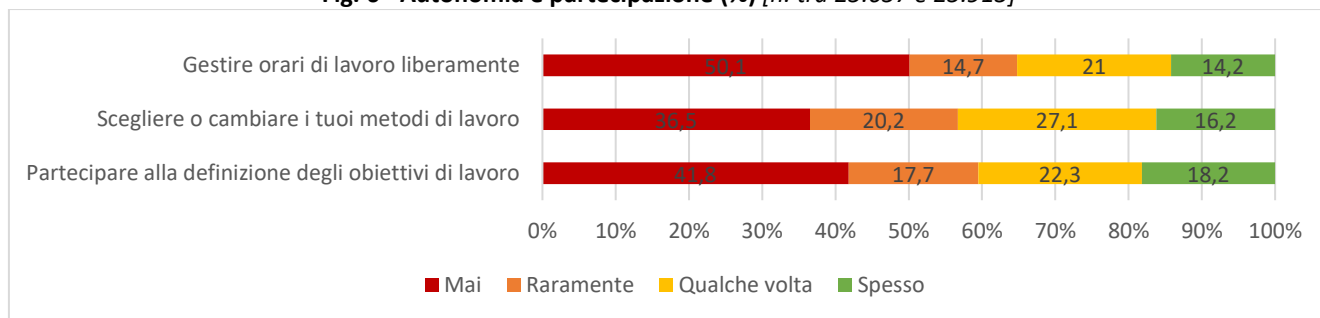
Fig. 5 - Ritmi e carichi di lavoro: capita "spesso" di affrontare queste situazioni (%) [n. tra 25.802 e 26.522]



6. AUTONOMIA E CONTROLLO

Considerando gli spazi di autonomia, il campione presenta per la maggior parte dei limiti nell'autodeterminazione degli orari (non può mai sceglierli la metà del campione) e dei metodi (mai il 36,5%) così come nella partecipazione alla definizione degli obiettivi (mai il 41,8%).

Fig. 6 - Autonomia e partecipazione (%) [n. tra 25.657 e 25.913]



Tab. 4 - Relazione tra indice di autonomia e controllo (su tempi, metodi e obiettivi) e innovazione (%) [n. 20.970]

	Bassa innovazione	Media innovazione	Alta innovazione	Totale	Emerge una relazione tra autonomia e innovazione: l'indice di autonomia è maggiore nelle imprese più innovative.
Nessuna autonomia o quasi	42,2	26,7	21,1	31,7	
Bassa autonomia	22,7	22,2	19,4	21,7	
Media autonomia	25,4	34,3	33,5	30,4	
Alta autonomia	9,7	16,9	26,1	16,2	
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	

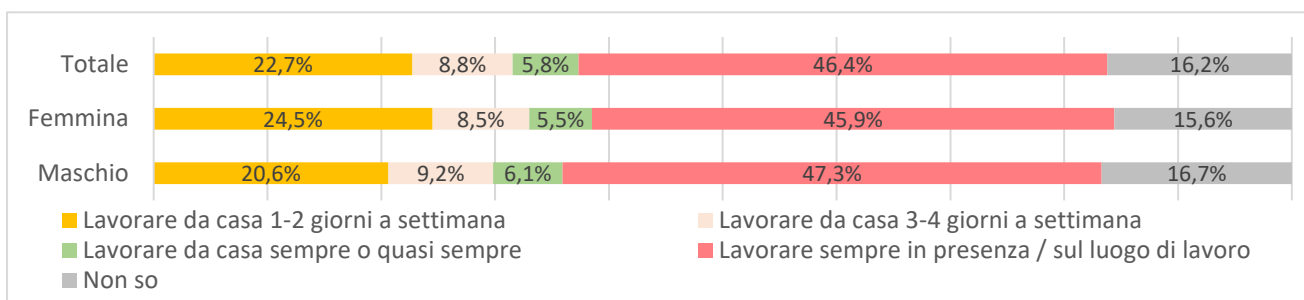
7. TEMPI DI LAVORO

- Le ore di lavoro mediamente lavorate nella settimana sono state circa 38 per gli intervistati con un regime full-time e 26 per i part-time.
- Il 15,9% dei rispondenti lavora “spesso” in straordinario retribuito. Il 14,4% affronta “spesso” orari straordinari non retribuiti e non compensati con i riposi e questo problema si presenta in misura trasversale sia nelle professioni a bassa qualifica (es. agricoltura) che in quelli ad alta qualifica (es. informatica).
- Il regime in part-time è maggiore tra le donne (31,1%) rispetto agli uomini (6,9%).
- Il 33,2% è poco o per nulla soddisfatto della conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro, il 55,5% abbastanza, l’8,9% molto (senza differenze significative tra donne e uomini).

8. LAVORO DA CASA (SMART WORKING)

- Il 21% degli intervistati dichiara di lavorare da remoto. Di questi, quasi 6 su 10 lavorano da casa uno o due giorni a settimana, il 19% tre giorni a settimana e il 23,6% quattro giorni o più.
- Il lavoro da casa è più diffuso tra: i rispondenti più istruiti, le imprese più innovative, i lavoratori a tempo indeterminato in full-time, regimi di lavoro caratterizzati da maggiore autonomia, nelle professioni impiegatizie.
- Chi lavora da casa è generalmente più soddisfatto del proprio lavoro rispetto a chi non lavora da casa, in particolare considerando la conciliazione tra lavoro e vita personale.
- Il 35,9% degli uomini e il 38,5% delle donne vorrebbe lavorare da casa (per lo più 1-2 gg a settimana).

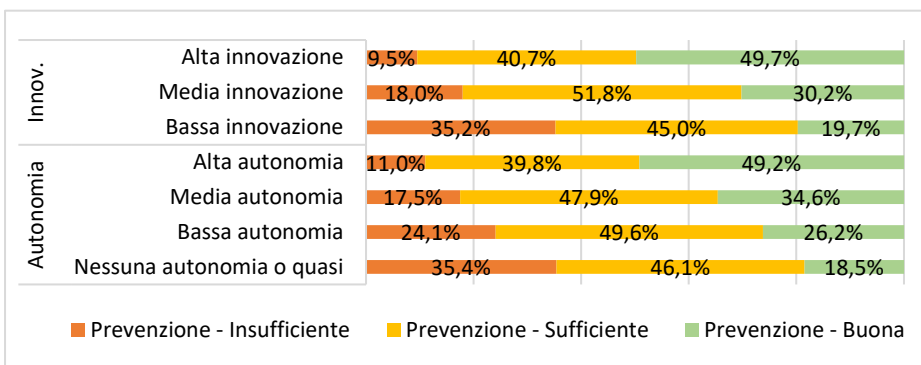
Fig. 7 - Relazione tra “equilibrio ideale tra lavoro da casa e in presenza” e sesso alla nascita (%) [n. 31.014]



9. RISCHI PER LA SALUTE

- Il campione evidenzia una compresenza di problemi fisici e psico-sociali causati dal lavoro: i due problemi più diffusi sono “mal di schiena e dolori articolari” (67,6% dei rispondenti) e “stress” (65,5%).
- Lo stress è un problema trasversale tra le professioni, anche se in misura differente: è maggiore nel lavoro impiegatizio (59,9%), nella vendita al pubblico (65,3%) e soprattutto nei servizi socio-sanitari e di cura (68,7%) ma interessa anche quasi la metà del lavoro operaio e tecnico (48,7%).
- Nell’ultimo anno, il 4,9% ha subito un infortunio (l’1,5% non lo ha denunciato) e, considerando la propria carriera lavorativa, il 7,9% ha denunciato una malattia professionale (per circa uno su tre di loro, il 2,3% dei rispondenti, non è stata riconosciuta).
- Un rispondente su quattro (24,4%) giudica la prevenzione dei rischi per la salute e sicurezza nella propria azienda come insufficiente e questa incidenza è maggiore nelle imprese/enti meno innovative.

Fig. 8 - Relazione tra “giudizio sulla prevenzione” e: “indice di innovazione”, “indice di autonomia” [n. 22.762; 24.893]



Emerge una relazione tra migliori opportunità di prevenzione e:

- contesti più innovativi
- maggior grado di autonomia e controllo da parte del lavoratore/lavoratrice

10. RAPPORTO CON IL SINDACATO

- Come anticipato, il 18,7% dei rispondenti sono rappresentanti (RSU, RSA e/o RLS) e il 63,5% sono iscritte/i (ma non rappresentanti), mentre il 17,8% non è né iscritta/o né rappresentante.
- I rappresentanti hanno un'incidenza maggiore tra: gli uomini, sopra i 35 anni, titoli di studio più bassi.
- I motivi principali per l'iscrizione al sindacato sono sia di carattere universalista ("perché ha un ruolo importante nell'affermare diritti e tutele per tutte/i"; 42,4%) sia legati a interessi più specifici, "per tutelare i miei diritti come lavoratore" (38,0%), "perché mi fornisce servizi utili" (11,4%) o "perché mi ha già aiutato a risolvere i problemi" (8,3%).
- Fra gli iscritti senza cariche di rappresentanza, la tutela dei propri diritti in quanto lavoratori (42,3%) scavalca quella relativa ai diritti e tutele per tutti (33,8%), mentre tra i rappresentanti è l'inverso e prevale l'esigenza di tutelare diritti e tutele per tutte/i.
- Il motivo principale della non iscrizione è che il rispondente "non conosce le attività del sindacato" (29,4% dei non iscritti), seguito dal "costo elevato" (23,6%). Tra i più giovani, la mancata conoscenza delle attività del sindacato come motivo della mancata iscrizione interessa quasi la metà dei rispondenti, così come è maggiore la paura delle conseguenze che potrebbe avere.

Fig. 9 - Relazione tra "motivo della non iscrizione al sindacato" e classi di età (%; non iscritti) [n. 4.190]

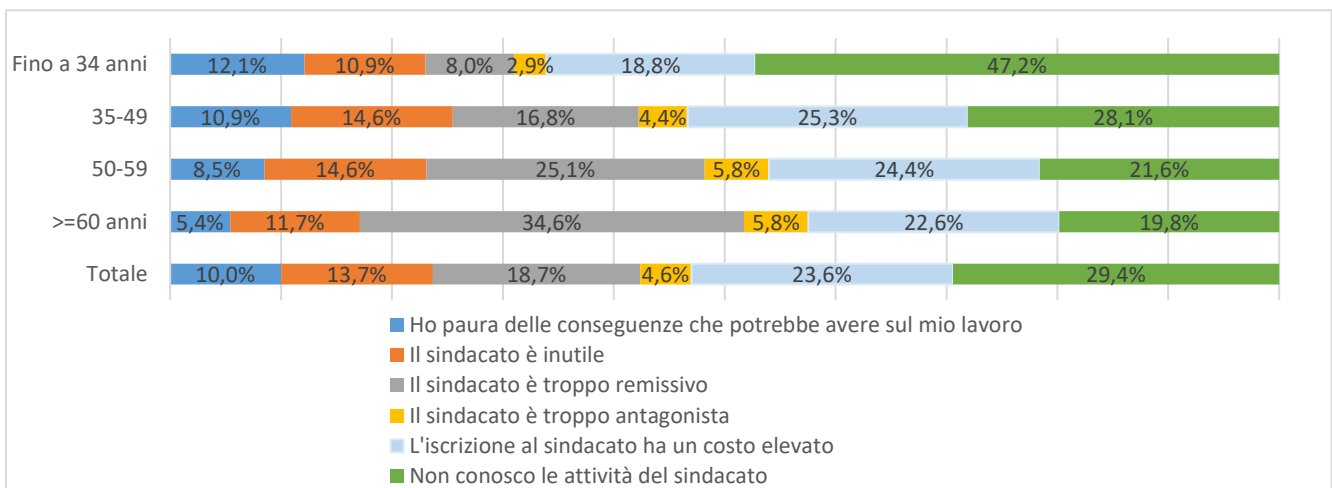
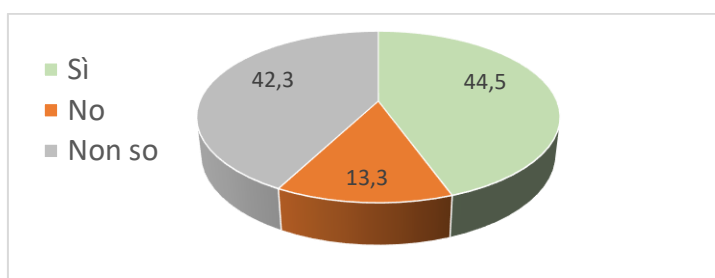


Fig. 10 - Presenza di un accordo aziendale di secondo livello (%) [n. 30.461]



Nel 44,5% dei casi è presente un accordo aziendale di secondo livello.

E' elevata la quota di chi non sa se sia presente questa forma di accordo (42,3%).

- Il 16,5% dichiara di non avere partecipato a nessuna iniziativa sindacale nell'ultimo anno (una quota che sale al 48,5% per i non iscritti) e l'attività con i più alti tassi di partecipazione è quella delle assemblee sindacali (quasi la metà dei rispondenti).
- Considerando i contatti con il sindacato nell'ultimo anno, il 16,5% non ha avuto nessun contatto (una quota che sale al 46,5% per i non iscritti) e due su tre hanno avuto contatti con i rappresentanti sindacali, uno su tre ha utilizzato i servizi delle camere del lavoro e il 14,9% ha consultato i siti web.

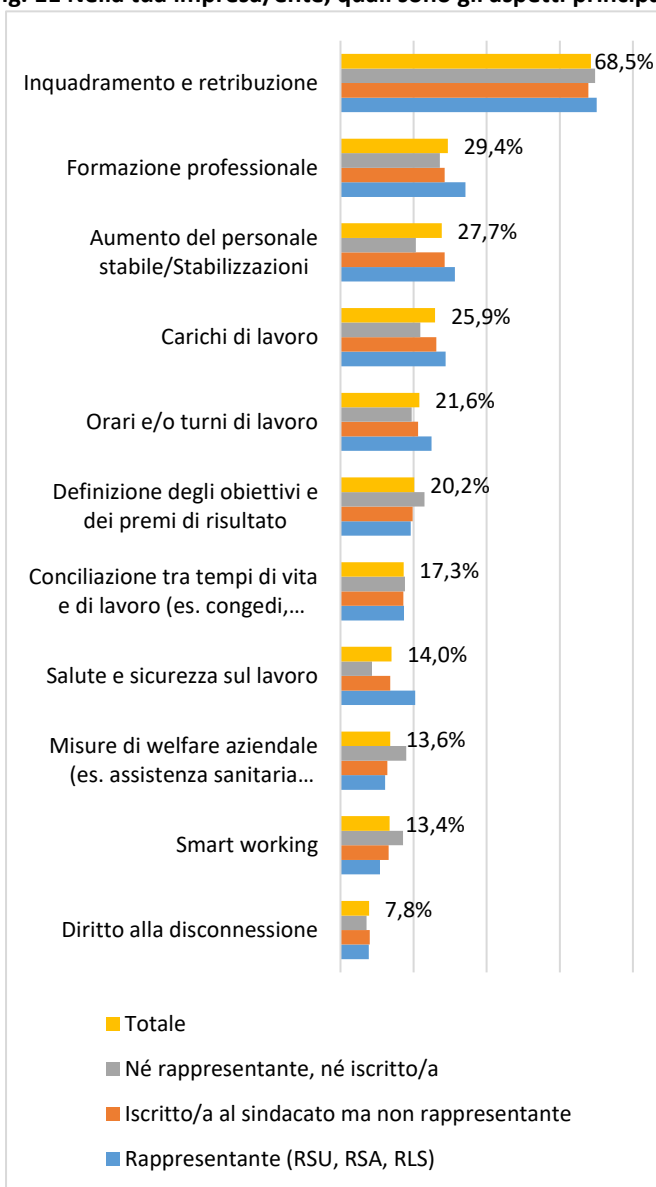
Tab. 5 - Partecipazione ad attività sindacali nell'ultimo anno (%; risposta multipla) [n. 30.628]

	Rappresentante (RSU, RSA, RLS)	Iscritto/a al sindacato ma non rappresentante	Né rappresentante, né iscritto/a	Totale
Assemblee sindacali	83,2	44,0	23,0	47,6
Elezioni RSA/RSU	47,3	28,4	16,1	29,7
Non ho partecipato a nessuna iniziativa	5,1	29,1	48,5	28,1
Scioperi	52,0	22,8	8,2	25,7
Manifestazioni	54,8	15,6	8,2	21,6

Tab. 6 - Contatti con il sindacato nell'ultimo anno (%; risposta multipla) [n. 30.123]

	Rappresentante (RSU, RSA, RLS)	Iscritto/a al sindacato ma non rappresentante	Né rappresentante, né iscritto/a	Totale
Sì, con i rappresentanti sindacali	82,0	65,6	29,3	62,3
Sì, ho utilizzato i servizi territoriali / delle camere del lavoro	47,1	31,4	22,2	32,7
Sì, ho consultato i siti web del sindacato	26,2	13,0	9,9	14,9
Non ho avuto nessun contatto	2,1	12,5	46,5	16,5

Fig. 11 Nella tua impresa/ente, quali sono gli aspetti principali che andrebbero migliorati (%; max 3 risposte) [n.29.882]



Riguardo agli **aspetti principali che andrebbero migliorati nella propria impresa** le risposte a disposizione erano massimo tre.

Al primo posto, e con grande scarto sugli altri, si colloca il tema dell'inquadramento e della retribuzione (68,5%), seguito dall'esigenza di formazione professionale (29,4%), dall'aumento del personale stabile/stabilizzazioni (27,7%) e dai carichi di lavoro (25,9%).

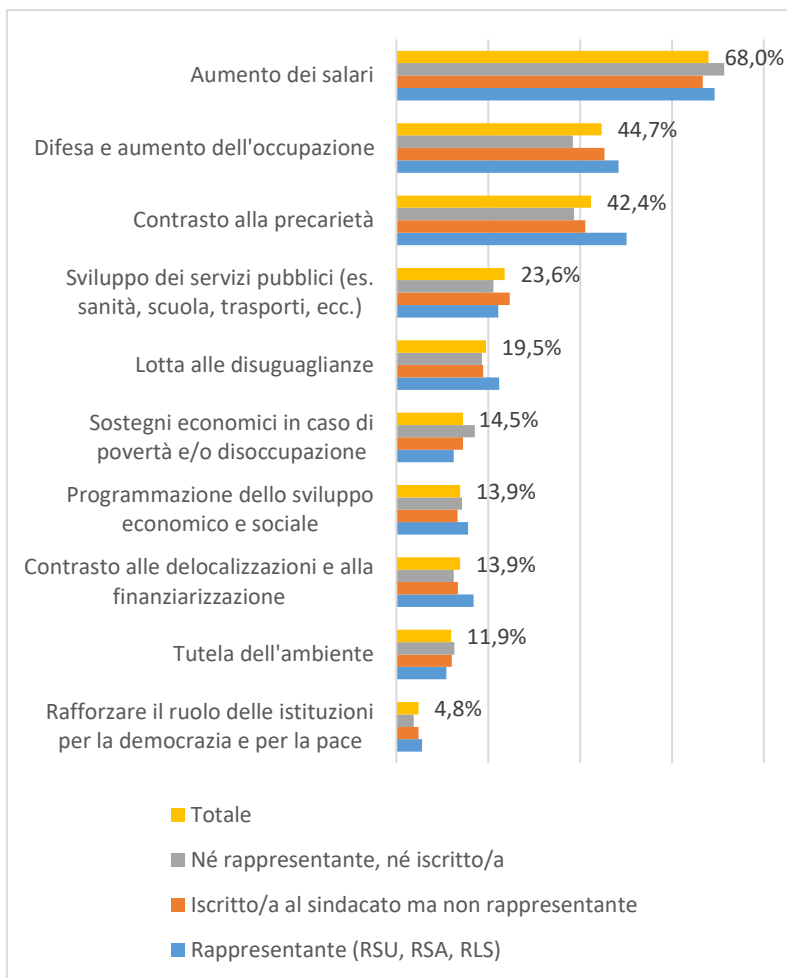
Considerando un'altra domanda, relativa alla soddisfazione sulla retribuzione, emerge che: **quasi la metà del campione (47,1%) è poco o per nulla soddisfatto della retribuzione.**

A concorrere ad una valutazione maggiormente positiva dei livelli retributivi contribuisce la presenza della contrattazione di secondo livello: i livelli di soddisfazione della retribuzione "abbastanza" e "molto" interessano il 51,8% e il 6,9% di quanti dichiarano la presenza della contrattazione di secondo livello, a fronte del 39,3% e del 4,2% di quanti ne sono esclusi.

Nel 2021, il 38% non ha svolto nessuna attività di **formazione professionale in servizio.**

Considerando i profili professionali, i maggiori beneficiari delle attività formative garantite direttamente dal datore di lavoro sono stati i profili più qualificati (dirigenti, quadri, personale sanitario ad alta specializzazione, lavoro amministrativo e lavoro tecnico specializzato), con i titoli di studio più alti.

Fig. 12 - Su quali temi il sindacato dovrebbe intervenire con più forza nel confronto con le istituzioni (%; max 3 risposte)
[n. 29.933]



Riguardo agli **aspetti principali sui quali il sindacato dovrebbe intervenire con più forza nel confronto con le istituzioni** le risposte a disposizione erano massimo tre.

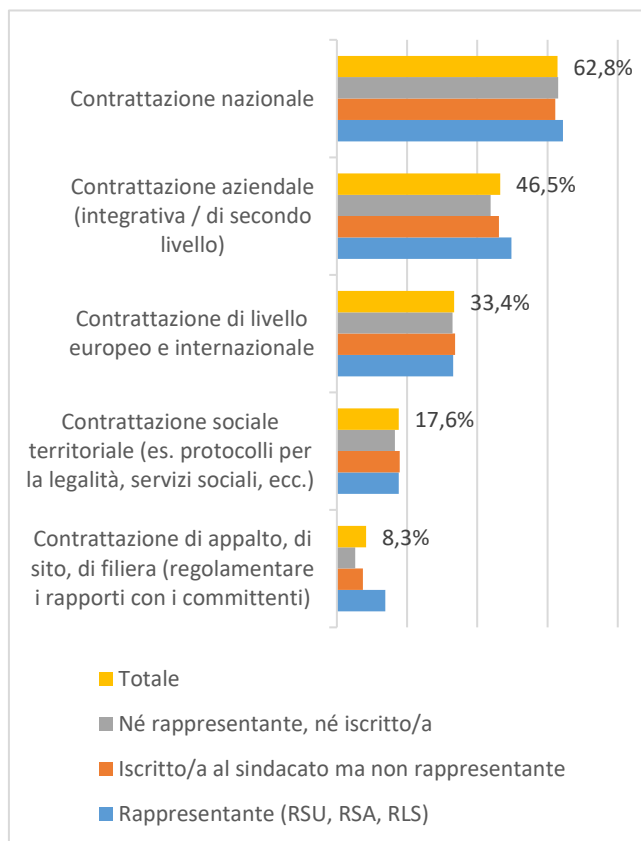
Le questioni economiche e occupazionali emergono come le priorità per l'azione sindacale.

Al primo posto, e con grande scarto sugli altri, si colloca il tema dell'aumento dei salari (68%), seguito dalla difesa e aumento dell'occupazione (44,7%) e dal contrasto alla precarietà (42,7%), indicato con forza dai rappresentanti.

Seguono i temi dello sviluppo dei servizi pubblici, la lotta alle disuguaglianze e i sostegni economici in caso di povertà e disoccupazione.

Infine, nel loro insieme, emergono delle tematiche (programmazione, contrasto alla delocalizzazione e finanziarizzazione, tutela dell'ambiente) legate al modello complessivo di sviluppo.

Fig. 13 - Quali azioni dovrebbe rafforzare il sindacato (%; max 2 risposte) [n. 28.800]



Riguardo ai **livelli della contrattazione da rafforzare**, i rispondenti potevano indicare massimo 2 priorità.

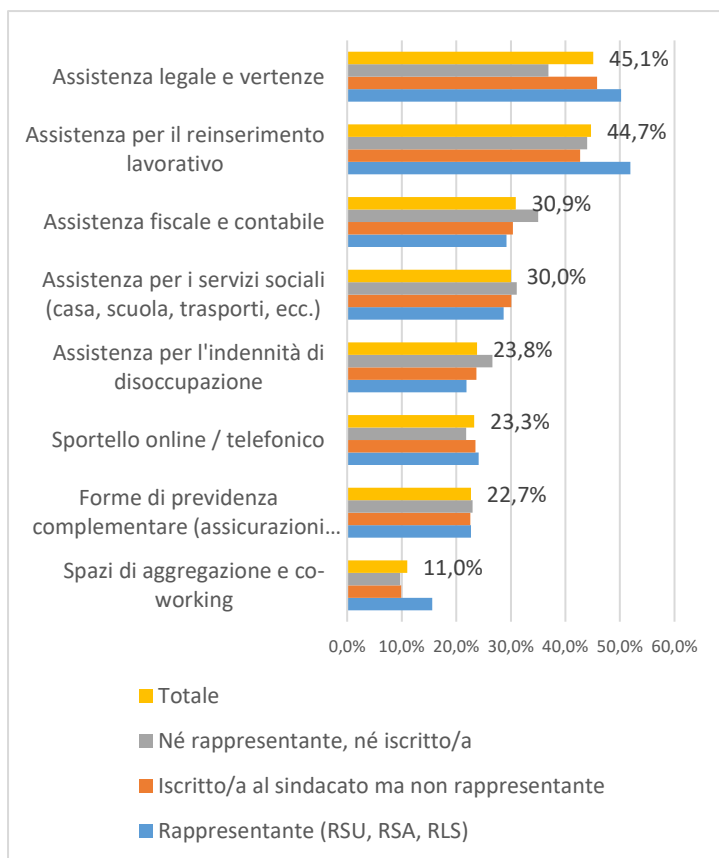
La contrattazione nazionale emerge come il primo livello di azione (62,8%) seguita dalla contrattazione aziendale/di secondo livello (46,5%).

Al terzo posto emerge il ruolo della contrattazione di livello europeo e internazionale (33,4%). In ipotesi, i rischi e i timori legati al dumping salariale internazionale, all'imposi delle multinazionali e alle delocalizzazioni si sono diffusi molto in questi anni, inducendo una parte della forza lavoro a ricercare forme di contrasto sovranazionali.

La contrattazione sociale è indicata come una priorità dal 17,6% dei rispondenti (con un'incidenza maggiore tra le donne, i più anziani e i migranti).

La contrattazione di appalto, sito e filiera è indicata come una priorità dall'8,3% (con un'incidenza maggiore tra i rappresentanti, forse più attenti alle implicazioni derivati dalle interconnessioni tra le imprese/enti). Considerando tutti i lavoratori, questa incidenza sale nelle professioni che più operano in appalto, come nel pulimento.

Fig. 14 - Quali servizi dovrebbe rafforzare il sindacato (%; max 3 risposte) [n. 28.104]



Riguardo ai **servizi sindacali**, i rispondenti potevano indicare massimo 3 attività da rafforzare.

In testa alle preferenze, praticamente *ex aequo*, si collocano **l'assistenza legale e in caso di vertenze (45,1%)** e **l'assistenza per il reinserimento lavorativo (44,7%)**.

Seguono, di nuovo con un'incidenza simile, i servizi di assistenza fiscale e contabile (soprattutto per i non iscritti) e assistenza per i servizi di carattere sociale.

L'assistenza per l'indennità di disoccupazione interessa quasi un rispondente su quattro.

Tra i **lavoratori atipici**, le richieste maggiori sono relative all'assistenza legale e per le vertenze (36,8%) e per l'indennità di disoccupazione (36,2%).

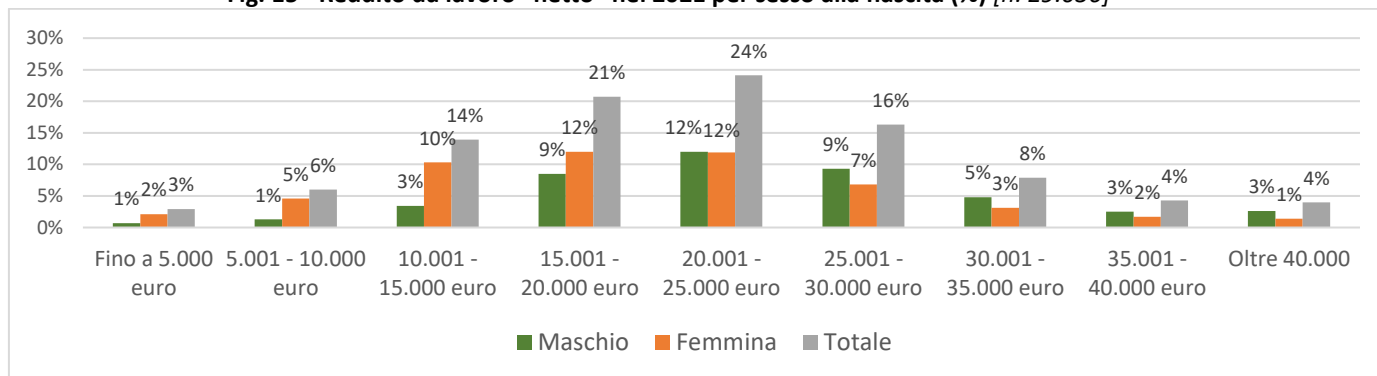
Prossime analisi

- Ulteriori 1.501 questionari validi sono stati compilati da "disoccupate/i" e saranno oggetto di un'analisi specifica.
- Saranno inoltre analizzati i commenti liberi lasciati da oltre 6.000 rispondenti, validi per le analisi testuali.
- Un'ulteriore focus analitico sarà dato dall'analisi dei questionari ritenuti "non validi", al fine di comprendere le specificità dei quasi 20.000 rispondenti che hanno avuto accesso al questionario senza completarlo in maniera utile per le analisi.

11. LA QUESTIONE SALARIALE

- Considerando il reddito da lavoro “netto” nel 2021, il 45% circa dei rispondenti si colloca nella classe tra i 15.000 e 25.000 euro (20,7% tra i 15.000-20.000 euro netti l’anno; 24,1% tra i 20.000 e 25.000 euro); quasi uno su dieci (8,8%) ha un reddito inferiore a 10.000 euro; 13,9% tra 10.000 e 15.000 euro; 15,1% supera i 30.000 euro.
- Considerando il genere, il 53,8% delle donne è concentrato nelle classi fino a 20 mila euro netti annui contro il 30,7% degli uomini, anche in conseguenza della maggiore diffusione del lavoro a termine e in part-time ma, comunque, le differenze salariali permangono anche nei regimi di lavoro a tempo indeterminato in full-time.
- Circa il 20% del campione ha usufruito di forme di sostegno al reddito nel 2021. La percentuale di coloro che hanno usufruito di forme di sostegno al reddito varia dal 56% del settore agricolo al 15,8% nei servizi. Nell’agricoltura il sostegno più richiesto è l’indennità di disoccupazione di settore (42,4%), nelle costruzioni e nell’industria è la CIG (rispettivamente 11,7% e 20,7%) mentre nei servizi pubblici e privati è l’indennità di disoccupazione pubblica (7,0%).

Fig. 15 - Reddito da lavoro “netto” nel 2021 per sesso alla nascita (%) [n. 29.036]



Si registra una relazione tra i livelli più elevati di retribuzione e i contesti nei quali è presente un accordo aziendale/di secondo livello: tra chi ha un reddito da lavoro che supera i 35.000 euro netti annuali, oltre il 70% dichiara la presenza di un accordo aziendale/di secondo livello; tra chi ha fino a 15.000 euro, questa quota non supera il 23%.

Fig. 16 - Reddito da lavoro “netto” nel 2021 per presenza di un accordo aziendale/di secondo livello (%) [n. 28.680]

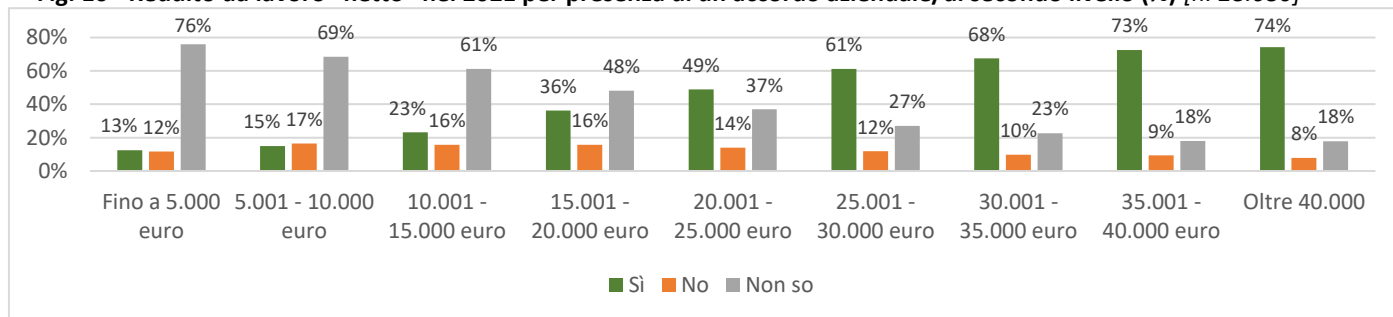
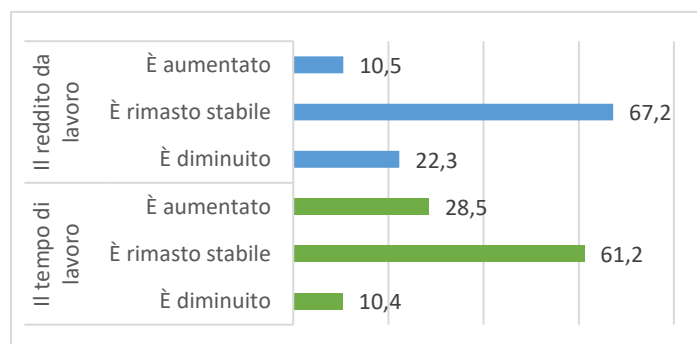


Fig. 17 – Variazioni del reddito da lavoro e del tempo di lavoro dall’inizio della pandemia di Covid-19 (%) [n. 29.545-28.199]



Dall’inizio della pandemia di Covid-19 (marzo 2020) redditi e tempi di lavoro sono rimasti stabili per circa due rispondenti su tre. Il reddito da lavoro è diminuito per il 22,3% dei rispondenti, a fronte di una diminuzione del tempo di lavoro che interessa una quota inferiore (10,4%). All’inverso, il tempo di lavoro è aumentato (28,5%) in proporzione maggiore ai redditi.

IL GRUPPO DI RICERCA

L'inchiesta è stata sviluppata attraverso un gruppo di ricerca ampio e inter-disciplinare composto da studiose/i afferenti a diversi Istituti di ricerca e Università che hanno apportato il proprio contributo personale di conoscenza sui temi affrontati. Ogni fase dell'inchiesta e le analisi qui presentate sono il frutto di un lavoro collettivo e condiviso. Ulteriori elaborazioni sono previste nel corso del 2023 e altre ricercatrici e ricercatori afferenti a istituti sindacali, e ad altri istituti privati e pubblici, saranno coinvolti per le analisi su temi e settori specifici.

Responsabile scientifico dell'inchiesta nazionale	
Daniele Di Nunzio	<i>Responsabile Area Ricerca - Fondazione Di Vittorio</i>
Fondazione Di Vittorio - Area Ricerca	
Francesca Carrera	<i>Area Welfare e contrattazione sociale - Migrazioni - Oss. Contr. sociale</i>
Beppe De Sario	<i>Area Welfare e contrattazione sociale - Migrazioni - Oss. Contr. di II livello e Soc.</i>
Giuliano Ferrucci	<i>Area Mercato, condizioni e qualità del lavoro - Uff. statistico</i>
Nicolò Giangrande	<i>Area Mercato, condizioni e qualità del lavoro - Studi economici</i>
Salvo Leonardi	<i>Area Relazioni industriali - Oss. Contr. di II livello</i>
Serena Rugiero	<i>Area Energia, Sviluppo e Innovazione</i>
Università - Enti pubblici e privati	
Alessandro Bellocchi	<i>Ricercatore, Economia, Università degli studi di Urbino Carlo Bo</i>
Davide Bubbico	<i>Professore ass. Sociologia dei processi economici e del lavoro, Università di Salerno</i>
Francesca Della Ratta	<i>Sociologa del lavoro, Prima ricercatrice presso INAPP, struttura mercato del lavoro</i>
Cristina Oteri	<i>Ricercatr., CLES-Centro Ricerche e Studi sui Problemi del Lavoro, dell'Economia e dello Sviluppo</i>
Marcello Pedaci	<i>Professore ass. Sociologia dei processi economici e del lavoro, Università degli Studi di Teramo</i>
Fabrizio Pirro	<i>Professore ass. Sociologia dei processi economici e del lavoro, Università La Sapienza Roma</i>
Matteo Rinaldini	<i>Professore associato, Università di Modena e Reggio Emilia</i>
Emanuele Toscano	<i>Professore ass. di Sociologia Generale, Università degli studi Guglielmo Marconi</i>
Giuseppe Travaglini	<i>Professore ordinario di Politica Economica, Università degli studi di Urbino Carlo Bo</i>
Enti di ricerca e uffici studi di ambito sindacale	
Marco Bermani	<i>Flai - Fondazione Metes</i>
Nicola Cicala	<i>Fisac - ISRF LAB</i>
Sara Corradini	<i>Filctem - Ares 2.0</i>
Roberto Errico	<i>Fisac - ISRF LAB</i>
Massimiliano D'Alessio	<i>Flai - Fondazione Metes</i>
Gianluca De Angelis	<i>IRES Emilia Romagna</i>
Matteo Gaddi	<i>Fiom - Fondazione Claudio Sabattini</i>
Chiara Mancini	<i>Filt - Ufficio Studi, Formazione e Ricerche</i>
Francesca Mandato	<i>Filcams - Ufficio Studi, Ricerche e Formazione</i>
Clemente Tartaglione	<i>Filctem - Ares 2.0</i>
Andrea Russo	<i>FP - Ufficio legislativo e sindacale</i>

SVILUPPO DELL'INCHIESTA

Sono in corso le analisi di settore, in collaborazione con le categorie sindacali della CGIL, disponibili sul sito Collettiva.it, dove saranno condivisi i materiali di ricerca che saranno prodotti nei prossimi mesi.

Oltre le analisi di settore, nel rapporto finale che sarà pubblicato nel 2023 saranno approfonditi i seguenti temi: i profili occupazionali; la questione salariale; il genere; la precarietà; le condizioni di lavoro e l'organizzazione; la qualità del lavoro; l'innovazione e la sostenibilità; il lavoro da casa (smart working); il benessere e la salute psico-fisica; la condizione dei migranti; i quadri e le alte professionalità; il rapporto con il sindacato; le aspettative sindacali su contrattazione, servizi e dialogo sociale; analisi del testo dei commenti liberi.

Un focus sarà dedicato ai questionari a cui hanno risposto le/i disoccupate/i e un'altra inchiesta ha indagato le condizioni e le aspettative dei professionisti autonomi ad alta qualifica⁷.

Per aggiornamenti sui risultati dell'inchiesta visita il sito:

Collettiva.

www.collettiva.it/inchiestalavoro



⁷ "Professionista oggi. Inchiesta sulle condizioni e le aspettative dei professionisti autonomi ad alta qualifica", promossa da Apiqa, Cgil Nazionale, Filcams e condotta dalla Fondazione Di Vittorio, in collaborazione con le categorie sindacali della CGIL.